



Parma, progetti per un rinnovato sviluppo Dalle analisi alla cultura del progetto – Scelte per Parma

Focus Group n. 3: **IL CREDITO A PARMA v.2**

coordinatore: Prof. **Giulio Tagliavini**, docente Facoltà di Economia, Università di Parma

Hanno partecipato ai lavori: Alfredo Alessandrini, Roberto Dallavalle, Enrico Delendati, Filiberti, Stefano Girasole, Giuseppe Luciani, Giovanna Negri, Nicola Pietralunga, Eugenio Pavarani, Augusto Schianchi, Giovanni Verga, Andrea Vitali.

1. La discussione del gruppo di lavoro si è aperta affrontando la seguente questione: esistono disfunzionalità nel mercato del credito di Parma che possano causare danni o rallentamenti allo sviluppo locale e che quindi meritano qualche intervento di correzione? I punti di vista sono vari ma complessivamente orientati a negare la presenza di elementi di disfunzionalità. L'ipotesi di fondo, sostanzialmente ritenuta di peso dalla maggior parte dei partecipanti alla discussione, è che il sistema finanziario locale non ha motivo di differenziarsi in modo assolutamente significativo, in meglio o in peggio, rispetto a quanto si riscontra in altri contesti locali che possano essere presi come riferimento in ragione della loro prossimità o in ragione della loro similarità come traiettoria di sviluppo. Alcuni profili inducono tuttavia a pensare che la struttura finanziaria locale abbia un ottimo livello di funzionalità.
2. Sotto un primo profilo, il sistema creditizio di Parma viene giudicato sufficientemente specializzato, o per alcuni anche notevolmente evoluto, rispetto alle esigenze delle imprese. La gamma dei prodotti rivolti alle imprese non ha lacune rispetto alla migliore prassi italiana ma qualche osservatore nota qualche lacuna rispetto all'assetto astrattamente immaginabile e, quindi, sottolinea l'opportunità di intraprendere qualche linea di azione.
3. Un punto di vista che è stato rappresentato con forza ma in via minoritaria, sottolinea che la storia dello sviluppo delle banche a Parma, almeno fino alla metà degli anni novanta, ha messo in evidenza un sentiero di sviluppo dell'attività bancaria eccessivamente tradizionale, con relazioni di clientela polarizzate ed ingessate verso gli operatori principali, con relazioni concorrenziali gestite in modo statico, in particolare dagli operatori che potevano porsi con maggiore forza una strategia di accrescimento delle quote di mercato. In questo scenario, le occasioni per attaccare gli operatori leader del mercato non sarebbero state colte con sufficiente determinazione dai competitors esterni, probabilmente in ragione di modalità operative troppo tradizionali sul lato della domanda del credito. Lo sviluppo delle banche di Parma non avrebbe, per lungo tempo, tesoriato le competenze manageriali che in altre città sono state efficacemente riversate nel management bancario a partire dalle esperienze d'impresa. Del fatto che questo schema interpretativo sia ancora fedele alla situazione non si ha evidenza empirica, né significativa condivisione.
4. Le evidenze statistiche recenti testimoniano che: a) il mercato del credito di Parma è caratterizzato da infrastrutture, volumi, operatività, significativamente maggiori rispetto al dato medio di altre zone simili; b) l'operatore principale della piazza non è in una situazione di difesa di quote di mercato in via di erosione, ma sta attuando una strategia di penetrazione di altre aree bancarie limitrofe o relativamente limitrofe, proponendo la propria formula di intervento e facendo leva su un buon riscontro della domanda. La Cassa di Risparmio di Parma ha ormai quote di mercato assai significative anche in mercati limitrofi in cui non era presente dieci anni fa. I dati statistici sottolineano dunque che il credito a Parma è gestito con moderna competenza ed effettivo riscontro

da parte della clientela. L'attività bancaria è uno dei principali settori di attività presenti in città e, in considerazione del ruolo che viene svolto all'esterno della comunità locale, non deve essere considerata attività di supporto all'economia produttiva, ma essa stessa componente essenziale del processo locale di creazione di ricchezza.

5. Con riguardo specifico alle imprese, il gruppo di lavoro ha sottolineato le specificità del modello imprenditoriale locale rispetto alle caratteristiche di altri distretti industriali. Tali specificità causano una naturale difficoltà ad interagire con iniziative di impresa di dimensioni troppo contenute. Se in termini generali è forte la convinzione che il credito a Parma sia disponibile in misura abbondante e con costi convenienti, è pure vero che una certa difficoltà ad accedere al credito è sentita dal piccolo imprenditore, in particolare per iniziative lontane dai comparti tradizionali di attività. Il credito gestito in situazione di condotta opaca delle imprese, situazione ineludibile quando le dimensioni sono assai ridotte, è veramente assai difficile. Le iniziative a questo riguardo dei consorzi di garanzia devono essere seguite con prioritaria attenzione.
6. Il sistema dei consorzi fidi, all'interno dei diversi settori di riferimento, ha operato negli ultimi anni con considerevoli risultati e pertanto, anche in funzione dell'avvento di Basilea 2, deve essere consolidato e rafforzato, mantenendone quanto più possibile la connotazione locale e il forte legame con il territorio.
7. Il rapporto tra le banche e le imprese, soprattutto di dimensioni medio - piccole, costituisce certamente uno degli aspetti nevralgici del sistema economico del nostro Paese e, più in particolare, del nostro territorio. Esiste una difficoltà a dialogare in modo completo e trasparente con la banca; in particolare le scelte di quest'ultima quasi sempre derivano più dall'applicazione di regole e parametri rigidi, fondati sulla mera lettura dei dati dei bilanci aziendali che non su una valutazione attenta ed esaustiva della realtà dell'azienda e del contesto geografico e settoriale all'interno del quale essa si colloca, ben più articolata e complessa rispetto alla pur importante espressione numerica degli indici di bilancio. Ciò si traduce in un atteggiamento eccessivamente "burocratico" da parte della banca, che spesso, anziché approfondire la conoscenza dei progetti e delle potenzialità di sviluppo aziendale, continua a subordinare la concessione del credito al rilascio di garanzie personali da parte del socio dell'imprenditore di riferimento.
8. Praticamente tutti i componenti del gruppo di lavoro sottolineano l'importanza che potrebbe avere la crescita della cultura finanziaria delle imprese e vedono nel processo di introduzione delle regole di Basilea 2 un importante incentivo in questo senso. Il ruolo dei commercialisti si dovrebbe augurabilmente evolvere con maggiore forza in questa direzione.
9. Il comparto del credito ha ovviamente caratteristiche abbastanza omogenee tra Parma e le altre città vicine in particolare con riferimento alla gestione delle relazioni di clientela. Si avverte un preoccupante decadimento / impoverimento delle relazioni di alcune banche con l'imprenditore. Alcune banche soffrono di fenomeni (come il forte turnover del personale sulle filiali, l'eccessivo abbassamento dell'età degli operatori bancari) che ostacolano il consolidamento di elementi conoscitivi reciproci che hanno avuto indubbiamente un valore nella tradizione bancaria e che, forse, potrebbero avere un valore anche nel futuro. La forza delle banche più radicate nel territorio è la conoscenza dei clienti e ciò ostacola pesantemente la penetrazione di alcune banche esterne.
10. La prospettiva dell'introduzione delle regole di Basilea 2, con il maggior ruolo di procedure leggere di valutazione, potrebbe creare qualche (ulteriore per alcuni) rischio di abbassamento della qualità delle relazioni tra banca e imprenditore. Questo punto dovrà essere osservato con molta attenzione. Basilea 2 deve costituire per entrambe le parti uno stimolo a migliorare non solo l'efficienza della propria gestione ma anche in termini di maggiore disponibilità al dialogo ed alla trasparenza.
11. Le imprese sottolineano, a livello operativo, la difficoltà a individuare sovente, nell'ambito di ciascun istituto di credito, un interlocutore non solo affidabile ma stabile e costante nel tempo.

12. Viene riconosciuto che le banche locali, e soprattutto la Cassa di Risparmio che ne ha la forza necessaria, giocano un ruolo di grande rilievo per affrontare e augurabilmente superare situazioni di crisi transitoria d'impresa. Questo lavoro sconta naturalmente il rischio che il carattere transitorio della crisi non sia tale. Questo supporto viene esercitato con particolare forza con riferimento ai settori storici dell'imprenditoria di Parma.
13. Le banche presenti nel territorio hanno una limitata cultura dello start-up, in particolari per progetti lontani dai settori tradizionali. Per alcuni dei componenti del gruppo di lavoro, la mancanza della cultura dello start-up è un problema da affrontare, per altri è un problema che non compete a strutture bancarie di tipo tradizionale. Le iniziative nel campo del capitale di rischio sono peraltro pesantemente ostacolate dalle dimensioni veramente ridotte degli interventi augurabilmente necessari. Per quanto riguarda invece la fascia delle imprese di media dimensione, la disponibilità di capitale di rischio è effettiva, o addirittura, per alcuni, eccessiva rispetto alla domanda.
14. Sotto il profilo del servizio ai privati, l'opinione più condivisa vede che i problemi di qualità dei prodotti offerti al risparmiatore trovino a Parma qualche attenuazione rispetto alla preoccupante situazione nazionale. La gamma dei prodotti è estremamente estesa. Il livello di professionalità dei consulenti è in qualche caso molto buona e in altre situazioni eccessivamente condizionata, come purtroppo prassi nazionale, dagli obiettivi degli offerenti. Le banche più radicate nel territorio sembrano tuttavia mediare con maggiore cautela i pericoli in gioco. Un punto di vista sottolinea l'importanza e l'opportunità di qualche iniziativa più evoluta riferita alla clientela che ha patrimoni nella fascia 200-500 mila euro, che non troverebbe una offerta di sufficiente qualità media. Viene anche sottolineato lo spazio certamente esistente che corrisponde all'opportunità per l'investitore di impiegare propri fondi nel capitale di rischio proprio nel comparto bancario locale. L'attività bancaria è uno dei principali settore di attività della comunità locale, con produzione di valore aggiunto riferito alla comunità stessa ed anche ad altre zone in cui la Cassa di risparmio è presente, e in questo momento gli investitori locali non hanno la possibilità di partecipare ai risultati di questa attività economica, partecipando al capitale e condividendo il rischio di questa attività bancaria, almeno con una focalizzazione specificatamente locale.
15. I componenti del gruppo di lavoro riconoscono che i maggiori operatori bancari della piazza hanno svolto in tante situazioni il ruolo di catalizzatori e/o di supporter decisivi per diversi progetti di grande rilievo per la comunità locale.
16. Viene sottolineato il rilievo che potrebbe avere una iniziativa che possa organizzare interventi in capitale di rischio indirizzato verso l'innovazione tecnologica e verso lo sviluppo di nuova imprenditoria. Una iniziativa con il coinvolgimento di fondi a prevalente incidenza pubblica, a modello di quando già riscontrato in altre zone, potrebbe avere il ruolo di catalizzazione coordinata di diverse forze istituzionali e manageriali della città.
17. Viene condiviso il rilievo che ha ora e può avere in futuro il fatto che le strategie delle banche più radicate a Parma siano autonome. Viene condiviso altresì il fatto che il posizionamento a Parma dei centri decisionali sia un rilevante elemento per l'interazione con i progetti con la città e per la presenza di competenze manageriali di rilievo, che possono essere di grande importanza nell'ambito di tante iniziative locali. Più in particolare, la presenza dei centri strategici e decisionali della banche a Parma ha un concreto rilievo sull'adozione o sul mantenimento di procedure di valutazione delle imprese più attente e meno burocratiche.